

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

**Doc. IX-bis
n. 3**

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(CIPE)

RELAZIONE

SUL SISTEMA DI MONITORAGGIO
DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

(Anno 2003)

(Articolo 1, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144)

**Presentata dal Vice Ministro dell'economia e delle finanze
(BALDASSARRI)**

Comunicata alla Presidenza il 3 febbraio 2004

INDICE

PARTE PRIMA

Sistema di attribuzione del codice unico di progetto di investimento pubblico (CUP) e sistema di monitoraggio (MIP)	Pag.	5
---	------	---

PARTE SECONDA

Attuazione della rete dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVV)	»	29
---	---	----

PARTE PRIMA

SISTEMA DI ATTRIBUZIONE DEL CODICE UNICO DI
PROGETTO DI INVESTIMENTO PUBBLICO (CUP) E
SISTEMA DI MONITORAGGIO (MIP)

SERVIZIO CENTRALE SEGRETERIA CIPE**SISTEMI "CODICE UNICO DI PROGETTO" - CUP - E "MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI" - MIP - :
SITUAZIONE AL 12 DICEMBRE 2003**

- a. *SISTEMA CUP: la situazione ed il lavoro svolto*
- b. *SISTEMA CUP: i risultati*
- c. *SISTEMA MIP: la situazione allegati*

a. SISTEMA CUP: la situazione ed il lavoro svolto

Il sistema "Codice Unico di Progetto" - CUP -, operativo presso il CIPE dal 1° gennaio 2003 in base alla normativa vigente (ed in particolare alla legge 3/2003 ed alla delibera CIPE 143/2002), prevede, come noto, che ogni progetto d'investimento pubblico, nuovo o in corso alla suddetta data, sia registrato al sistema stesso, contribuendo alla costituzione di una banca dati, chiamata "anagrafe dei progetti".

Il codice CUP è una sorta di etichetta, che non cambia durante la vita del progetto, ed accompagna il progetto stesso dalle fasi iniziali fino al completamento della sua realizzazione.

Alla progettazione del sistema CUP, alla fase di sperimentazione, all'avvio ed all'attuale fase operativa hanno collaborato le strutture di molte Amministrazioni, centrali e periferiche: come sarà meglio specificato di seguito, questa collaborazione continua, e sta dando significativi risultati anche per la definizione del nuovo sistema MIP.

Il termine "progetto d'investimento pubblico" è utilizzato nel sistema CUP in modo molto ampio, comprendendo non solo i lavori pubblici, ma anche gli incentivi alle attività produttive e commerciali, e gli interventi di formazione: sono compresi tutti gli interventi caratterizzati da una copertura finanziaria ottenuta con risorse pubbliche - anche se indiretta o parziale -, e finalizzati allo sviluppo.

Dal punto di vista operativo, il sistema prevede che i soggetti responsabili di ciascun progetto si accreditino al sistema stesso e quindi inseriscano i dati che descrivono le caratteristiche più significative del loro progetto, come note al momento della registrazione: il sistema, completato l'inserimento dei dati, genera un codice CUP, collegato in modo biunivoco al progetto.

Tutte queste procedure avvengono per via informatica.

Ovviamente gli utenti, una volta registrati, possono inserire tutti i progetti di loro competenza senza dover ripetere la procedura di accreditamento al sistema.

Oltre a questi utenti, definiti "generatori" in quanto *generano* i codici CUP inserendo i dati dei vari progetti, il sistema prevede anche l'esistenza degli utenti "lettori", che possono accedere al sistema solo per *leggere* il contenuto della banca dati.

La regolamentazione CIPE prevede che tutti i progetti il cui costo superi i 100.000 € debbano essere dotati di CUP dal 1° luglio 2003, e che comunque quelli attualmente in corso debbano essere registrati al sistema entro il 31 dicembre 2003.

Per i progetti inferiori ai 100.000 € la decorrenza è fissata dal 1° gennaio 2004.

Al centro del sistema CUP c'è un apposito sito, raggiungibile via Internet: collegandosi a questo sito è possibile sia ottenere informazioni sul funzionamento del sistema, sia accreditarsi al sistema stesso, ottenere i codici CUP ed interrogare l'anagrafe dei progetti.

Il sito è dotato di una struttura di supporto immediato, "help desk", raggiungibile anche per via telefonica, finalizzata ad aiutare gli utenti per la risoluzione dei problemi tecnici più semplici ed a far intervenire, se necessario, una struttura centrale specializzata.

Per supportare l'avvio e la messa a punto del sistema CUP è stata strutturata un'organizzazione, basata essenzialmente su:

- a. la citata struttura centrale dedicata al sistema, operante presso il Servizio Centrale Segreteria CIPE,
- b. un Gruppo tecnico di coordinamento, cui partecipano rappresentanti delle varie Amministrazioni interessate, centrali e locali (Nuclei di valutazione centrali e regionali, uffici regionali di statistica, ANCI, UPI, UNCEM, Osservatorio Centrale dei lavori pubblici ed ISTAT),
- c. una rete di referenti, che costituiscono dei punti di raccordo del sistema all'interno delle varie Amministrazioni.

Il Gruppo tecnico si è riunito più volte nel corso dell'anno, sia per seguire l'evoluzione del sistema CUP, sia per discutere l'impostazione del sistema MIP, come si vedrà nel seguito di questa nota.

L'attività fin qui svolta è stata finalizzata essenzialmente a due obiettivi:

- a. il miglioramento ed il continuo adeguamento del software del sistema e, in genere, del funzionamento del sito e delle strutture di supporto;
- b. l'informazione e la formazione degli utenti, che ha visto la realizzazione di seminari, sia presso il Ministero sia presso diverse Regioni, ed incontri con amministrazioni locali e società; sono stati anche rivolti diversi solleciti ad Amministrazioni e società che ancora non hanno provveduto a registrarsi ed a richiedere il CUP per i progetti di loro competenza.

Per quanto in a, va ricordato che il sistema CUP, sia come software sia come organizzazione, è stato messo a punto ed avviato in tempi rapidissimi, dato che è stato possibile adottare la delibera CIPE, che regola il funzionamento del sistema stesso, solo a fine dicembre 2002, sulla base del testo finale della legge 3/2003 (come approvato dal Senato negli stessi giorni), che prevedeva l'obbligo del CUP dal 1° gennaio 2003.

In particolare, per il software è stato approntato un sistema di prima applicazione, con l'intento di eseguire poi le modifiche e gli aggiornamenti in base alle necessità ed agli eventuali problemi tecnici che si sarebbero potuti verificare in corso d'opera; per l'organizzazione – vista la scarsità di personale attribuito alla Segreteria del CIPE – si è reso necessario addestrare alcuni elementi destinati all'ufficio di supporto CUP.

Per quanto in b, va ricordato che, poiché l'obbligo della registrazione di tutti i progetti d'investimento pubblico sarà supportato dall'attuazione dell'art. 28 della legge finanziaria 2003 (che prevede l'obbligo della codificazione dei mandati di pagamento della Pubblica Amministrazione), si è resa necessaria una significativa opera di informazione e di convincimento, specie delle Amministrazioni locali, che ha molto impegnato le strutture della Segreteria CIPE.

In questi ultimi giorni, avendo la banca dati raggiunto – come si vedrà - una dimensione sufficiente, è iniziata anche una complessa attività di pulizia della banca dati stessa, di cui si dirà meglio nel seguito di questa nota.

In conclusione, va ricordato che sta iniziando la definizione della reportistica che sarà resa disponibile agli utenti, sia generatori sia lettori, e che si aggiungerà alla possibilità di interrogare direttamente l'anagrafe dei progetti, già oggi disponibile.

b. SISTEMA CUP: i risultati

Nei prospetti che seguono sono evidenziati alcuni aspetti della dimensione raggiunta attualmente dalla banca dati del sistema CUP (utenti registrati ed “anagrafe dei progetti”).

Va detto, in particolare per le informazioni relative ai progetti, che i dati sono evidenziati solo per consentire di valutare la grandezza ed il contenuto attuale della banca dati, e quindi il lavoro sin qui svolto, e non per consentire la stima della dimensione dei fenomeni cui la stessa banca dati si riferisce: anche per questa ragione, sono riportati nei prospetti solo il numero e la distribuzione dei progetti e non il loro costo.

Questa scelta è motivata sia dal fatto che gli oltre 60.000 progetti sin qui registrati non sono ancora certamente rappresentativi di quanto avviene sul territorio, sia dal fatto che, come accennato, l’analisi dell’anagrafe progetti ha reso evidente la necessità di una sistematica attività di pulizia dei dati sin qui inseriti nell’anagrafe stessa, in quanto la qualità del dato risente, ovviamente, del fatto che il sistema è in fase di avvio e quindi la conoscenza del sistema non è ancora sufficientemente approfondita e diffusa: inoltre, nella prima metà del 2003, anche ai fini di verifica del comportamento del sistema, si è provveduto ad un caricamento massivo dei dati dell’Osservatorio dei Lavori Pubblici, relativi al 2000, che non sono stati ancora completamente asseverati dai soggetti responsabili competenti.

Le informazioni di seguito sintetizzate riguardano:

1. gli utenti sin qui accreditati al sistema,
2. i progetti registrati.

Gli utenti che si sono sin qui accreditati al sistema CUP sono 3.450, di cui 3.175 “generatori” e 275 “lettori”: il loro numero è in continuo e significativo aumento, e però è evidente che molti soggetti responsabili ancora non hanno provveduto a registrarsi al sistema, e, quindi, a chiedere i codici per gli interventi di competenza.

Per quanto riguarda i progetti, l’anagrafe contiene oggi oltre 61.000 interventi: nel prospetto che segue è evidenziato come sono distribuiti i progetti d’investimento pubblico in funzione della loro natura.

Cup assegnati: distribuzione secondo la natura del progetto

<i>Natura</i>	<i>n°</i>	<i>%</i>
Aiuti	34.409	56,3
Appalti di opere pubbliche	26.059	42,7
Appalto in settori esclusi	15	0,0
Concessione di opere pubbliche	121	0,2
Fornitura di beni	73	0,1
Fornitura di servizi	143	0,2
Lavori in economia	244	0,4
<i>Totale</i>	<i>61.064</i>	<i>100,0</i>

Elaborazioni - Struttura di supporto CUP

Come si può vedere, l'anagrafe contiene oggi oltre 61.000 progetti d'investimento pubblico, costituiti essenzialmente da incentivi (56 %) e da appalti di opere pubbliche (43 %).

Per quanto riguarda la distribuzione dei progetti per settore, la situazione attuale è descritta nel seguente prospetto.

Cup assegnati: distribuzione dei progetti per settore

<i>Settore</i>	<i>n°</i>	<i>%</i>
Formazione e sostegni per il mercato del lavoro	2	0,0
Infrastrutture ambientali e risorse idriche	3.142	5,1
Infrastrutture del settore energetico	239	0,4
Infrastrutture di trasporto	9.356	15,3
Infrastrutture per l'attrezzatura di aree produttive	166	0,3
Infrastrutture per telecomunicazioni e tecnologie informatiche	112	0,2
Opere, impianti ed attrezzature per aree produttive e per la ricerca	34.819	57,0
Opere e infrastrutture sociali	12.602	20,6
Servizi alle imprese	19	0,0
Servizi per la P.A e la collettività	607	1,0
<i>Totale</i>	<i>61.064</i>	<i>100,0</i>

Elaborazioni - Struttura di supporto CUP

Come si vede, il 57 % dei progetti è costituito da interventi a sostegno della produzione e della ricerca, il 21 % da infrastrutture per la produzione o per i servizi - compreso il 15 % delle infrastrutture di trasporto -, ed il 20 % da opere ed infrastrutture sociali.

La distribuzione dei progetti per natura e tipologia è evidenziata nel prospetto che segue.

Cup assegnati: distribuzione dei progetti secondo la natura e la tipologia dell'investimento

Tipologia	Aiuti	Opere pubbliche	Forniture di beni o servizi	Totale	
				n°	%
REALIZZAZIONI	16.350	19.288		35.638	58,4
AMPLIAMENTI, AMMODERNAMENTI, RICONVERSIONI E RECUPERI	17.972	2.180		20.152	33,0
DEMOLIZIONI		24		24	0,0
MANUTENZIONE	7	4.667	8	4.682	7,7
STUDI, PROGETTAZIONI, CONSULENZE			89	89	0,1
FORMAZIONE			1	1	0,0
ALTRO	80	280	118	478	0,8
Totale	34.409	26.439	216	61.064	100,0

Elaborazioni - Struttura di supporto CUP

Il 58 % dei 61.000 progetti d'investimento pubblico sin qui registrati è costituito da nuove realizzazioni; il 33 % da interventi su strutture esistenti; l'8 % circa è costituito da interventi di manutenzione.

La distribuzione per area regionale dei progetti sin qui registrati è evidenziata nel prospetto che segue.

Cup assegnati: distribuzione regionale per natura del progetto

Regione	aiuti	opere pubbliche	forniture di beni o di servizi	Totale	
				n°	%
Piemonte	2.147	2.214	18	4.379	7,2
Valle D'aosta	8	283	0	291	0,5
Lombardia	634	5.069	18	5.721	9,4
Trentino-Alto Adige	12	10	0	22	0,0
Veneto	1.581	2.775	29	4.385	7,2
Friuli-Venezia Giulia	437	524	1	962	1,6
Liguria	1.075	1.024	8	2.107	3,5
Emilia-Romagna	449	3.294	82	3.825	6,3
Toscana	2.500	1.696	10	4.206	6,9
Umbria	1.185	956	5	2.146	3,5
Marche	845	1.192	0	2.037	3,3
Lazio	962	1.278	18	2.258	3,7
Abruzzo	1.128	665	2	1.795	2,9
Molise	304	263	0	567	0,9
Campania	7.141	1.565	2	8.708	14,3
Puglia	4.713	1.067	4	5.784	9,5
Basilicata	914	150	2	1.066	1,7
Calabria	2.953	622	2	3.577	5,9
Sicilia	4.186	825	8	5.019	8,2
Sardegna	1.233	922	4	2.159	3,5
Multiregionali	2	45	3	50	0,1
Totale	34.409	26.439	216	61.064	100,0

Elaborazioni - Struttura di supporto CUP

Come già accennato, il prospetto evidenzia non tanto l'effettiva distribuzione dei progetti d'investimento pubblico per regione, quanto l'attività sin qui svolta dai

soggetti responsabili che operano nelle varie Regioni. In tal senso, si può osservare che le Regioni con un maggior numero di progetti registrati sono oggi la Campania (con oltre il 14 %), la Lombardia e la Puglia (entrambe con oltre il 9 %), la Sicilia (con l'8%), il Piemonte ed il Veneto (entrambe con il 7 %), l'Emilia Romagna e la Toscana (entrambe con oltre il 6 %), e la Calabria (con oltre il 5 %).

Per quanto riguarda le infrastrutture, il prospetto che segue ripartisce i 25.600 progetti sin qui registrati fra le varie Regioni e per settore.

Come si vede, fino ad oggi sono stati registrati molti progetti d'infrastrutture in Lombardia (19 %), in Emilia Romagna (13 %), in Veneto (11 %) ed in Piemonte (8 %).

Cup assegnati per infrastrutture: distribuzione regionale per settore d'intervento

Regione	Infrastrutture						Totale	
	Ambiente e risorse idriche	Energia	Trasporto	Attrezzatura di aree produttive	Telecomunicazioni e tecnologie informatiche	Opere sociali	n°	%
Piemonte	214	9	887	3	7	1.012	2.132	8,3
Valle D'aosta	85	1	100			84	270	1,1
Lombardia	473	40	1.696	12	8	2.740	4.969	19,4
Trentino-Alto Adige	0	0	10	0	0	0	10	0,0
Veneto	373	34	944	8	27	1.314	2.700	10,5
Friuli-Venezia Giulia	76	17	134	4	1	230	462	1,8
Liguria	144	3	423		3	451	1.024	4,0
Emilia-Romagna	406	27	1.265	5	23	1.524	3.250	12,7
Toscana	211	12	628	20	1	796	1.668	6,5
Umbria	103	7	476	3		353	942	3,7
Marche	160	11	364	8		619	1.162	4,5
Lazio	123	16	371	6	10	734	1.260	4,9
Abruzzo	93	9	250	22	2	267	643	2,5
Molise	38	3	116	5		90	252	1,0
Campania	153	11	504	16	12	728	1.424	5,6
Puglia	116	12	277	7	2	567	981	3,8
Basilicata	38		62	9		37	146	0,6
Calabria	55	6	322	11	6	200	600	2,3
Sicilia	84	15	295	13		398	805	3,1
Sardegna	195	6	194	14	10	453	872	3,4
Multiregionale	2	0	38	0	0	5	45	0,2
TOTALE n°	3.142	239	9.356	166	112	12.602	25.617	100,0
TOTALE %	12,3	0,9	36,5	0,6	0,4	49,2	100,0	

Elaborazioni - Struttura di supporto CUP

Dal prospetto emerge che, in termini di infrastrutture, gli interventi sin qui registrati appaiono concentrati nei settori delle opere sociali (49 %) e dei trasporti (36 %), seguiti a distanza da quelli relativi ad ambiente e strutture idriche (12 %).

Il seguente prospetto evidenzia, infine, la ripartizione per Regione e per settore di tutti i progetti d'investimento pubblico sin qui registrati.

Cup assegnati: distribuzione regionale per settore d'intervento

<i>Regione</i>	<i>totale infrastrutture</i>	<i>Opere, impianti ed attrezzature per aree produttive e per la ricerca</i>	<i>Servizi alle imprese</i>	<i>Formazione e sostegni per il mercato del lavoro</i>	<i>Servizi per la P.A. e la collettività</i>	Totale
Piemonte	2.132	2.166			81	4.379
Valle D'aosta	270	18			3	291
Lombardia	4.969	678			74	5.721
Trentino-Alto Adige	10	12	0	0	0	22
Veneto	2.700	1.627	4		54	4.385
Friuli-Venezia Giulia	462	435			65	962
Liguria	1.024	1.081			2	2.107
Emilia-Romagna	3.250	485	5		85	3.825
Toscana	1.668	2.521	1		16	4.206
Umbria	942	1.199	1	1	3	2.146
Marche	1.162	871			4	2.037
Lazio	1.260	986			12	2.258
Abruzzo	643	1.142	2		8	1.795
Molise	252	313	1		1	567
Campania	1.424	7.174			110	8.708
Puglia	981	4.749	1		53	5.784
Basilicata	146	918	1		1	1.066
Calabria	600	2.972	1		4	3.577
Sicilia	805	4.197	1	1	15	5.019
Sardegna	872	1.275	1		11	2.159
Multiregionale	45	0	0	0	5	50
<u>TOTALE n°</u>	<u>25.617</u>	<u>34.819</u>	<u>19</u>	<u>2</u>	<u>607</u>	61.064
<u>TOTALE %</u>	<u>42,0</u>	<u>57,0</u>	<u>0,0</u>	<u>0,0</u>	<u>1,0</u>	

Elaborazioni - Struttura di supporto CUP

Accanto alle infrastrutture (42 % del totale), già descritte, sono molto rilevanti numericamente i progetti d'intervento a sostegno della produzione e della ricerca (pari al 57 % del totale).

c. SISTEMA MIP: la situazione

Come accennato, attualmente è in corso la fase di progettazione del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, "sistema MIP", previsto dalla legge 144/99. Il relativo documento progettuale, in coerenza con la delibera CIPE 143/2003, deve essere sottoposto all'esame del CIPE, dopo essere stato approvato dalla Conferenza unificata Stato, Regioni ed Autonomie locali.

Successivamente, occorrerà promuovere una gara per la realizzazione del sistema, e quindi avviare la fase gestionale.

Il citato documento progettuale, allegato a questa nota e trasmesso in data 5 dicembre 2003 alla Conferenza unificata, riassume i convincimenti maturati in molti mesi di lavoro, e le ipotesi organizzative sin qui definite, accogliendo anche le proposte del citato Gruppo tecnico di coordinamento, previsto a tal fine dalla suddetta delibera CIPE 143/2002.

La necessità del sistema MIP deriva dalla constatazione che i molti sistemi di monitoraggio, oggi operativi a livello sia centrale che locale – e spesso perfettamente in grado di soddisfare le specifiche esigenze per cui sono stati progettati –, non sono in grado di scambiarsi le informazioni, per cui non è possibile sommare o incrociare i vari dati, e ricostruire una situazione complessiva di ciò che avviene sul territorio. Il sistema MIP, grazie all'esistenza del codice CUP – che consente di collegare tutte le informazioni comunque relative allo stesso progetto – permetterà di superare questa difficoltà, senza pregiudicare, anzi supportando, il funzionamento degli altri sistemi.

Il documento allegato evidenzia gli obiettivi del sistema MIP ed i vincoli che il suo progetto deve rispettare: in estrema sintesi, il sistema deve:

- basarsi sul CUP, etichetta che, come detto, consente di collegare insieme le informazioni relative allo stesso progetto d'investimento pubblico,
- prevedere, per garantire la qualità del dato, che le informazioni siano inserite nel sistema dal soggetto responsabile,
- comportare, almeno in prospettiva, lo snellimento delle procedure in carico ai soggetti responsabili, richiedendo che a regime le informazioni siano inserite da detti soggetti nel sistema una sola volta, provvedendo poi il sistema stesso a fornire tali informazioni a tutte le strutture interessate,
- predisporre una reportistica per i soggetti accreditati, che ovviamente si aggiunge alle elaborazioni che ciascuna Amministrazione, con i propri sistemi di monitoraggio, vorrà produrre per far fronte alle proprie specifiche esigenze e responsabilità.

Ricordiamo infine che, parallelamente al sistema MIP, è stato avviato il sistema SIOPE, che trae origine da una collaborazione tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, e Banca d'Italia, per l'applicazione del citato art. 28 della legge finanziaria 2003.

Attraverso SIOPE, sarà possibile costruire la scheda contabile relativa ai pagamenti effettuati per ogni progetto, o per qualsiasi aggregato di progetti, ciascuno contrassegnato dal CUP suo proprio.

Allegati

SISTEMA MIP: elementi per un progetto

SISTEMA MIP

Elementi per un progetto

Premessa

1. Obiettivi del sistema

2. Vincoli del sistema

3. La struttura del sistema

4. Le modalità di acquisizione delle informazioni

5. Ulteriori caratteristiche

Allegati

Roma, 5 dicembre 2003

Premessa

Di seguito sono esposti gli elementi del progetto per lo sviluppo del sistema MIP - la cui prima fase è rappresentata dall'impostazione e realizzazione della banca dati -, su cui acquisire, in vista della presentazione alla Conferenza unificata ed al CIPE, le proposte del Gruppo tecnico di coordinamento.

In particolare nella nota sono evidenziati:

- gli obiettivi del sistema,
- i vincoli che deve rispettare,
- le altre più rilevanti caratteristiche del sistema stesso, in termini di struttura e modalità di acquisizione delle informazioni.

La legge 144/99 - vedi allegati - prevede che “.. le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano istituiscano e rendano operativi .. propri *nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici*, che ... garantiscono il supporto tecnico nelle fasi di programmazione, valutazione, attuazione e verifica di piani, programmi e politiche d'intervento .., operano all'interno delle rispettive amministrazioni, in collegamento con gli uffici di statistica ..., ed esprimono adeguati livelli di competenza tecnica ed operativa al fine di poter svolgere funzioni tecniche a forte contenuto di specializzazione, con particolare riferimento per ...*la gestione del sistema di monitoraggio*, di cui al comma 5, *da realizzare congiuntamente con gli uffici di statistica* delle rispettive amministrazioni, ...” (art. 1, commi 1 e 2).

Inoltre la stessa legge al comma 5 dell'art. 1 prevede, fra l'altro, che sia “istituito presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il *Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici* (MIP), con il compito di fornire tempestivamente informazioni sull'attuazione delle politiche di sviluppo, ... sulla base dell'attività di monitoraggio svolta dai nuclei di cui al comma 1. Tale attività concerne le modalità attuative dei programmi d'investimento e l'avanzamento tecnico-procedurale, finanziario e fisico dei singoli interventi”, e che funzionale a tale sistema sarà una banca dati presso lo stesso CIPE.

In merito alla realizzazione del sistema MIP, va ricordato il contenuto della delibera CIPE 143/02, che, richiamata la normativa in merito all'obbligatorietà del CUP, istituisce, fra l'altro, il Gruppo tecnico di coordinamento, prevedendo in particolare che “entro il 30 settembre 2003 questo Comitato approverà, d'intesa con la Conferenza unificata Stato - Regioni e Stato, Città ed Autonomie locali, la proposta concernente l'ulteriore sviluppo del Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e l'alimentazione della connessa banca dati operante nell'ambito del Comitato, tenuto conto delle *proposte formulate al riguardo dal Gruppo tecnico di coordinamento ...*”: a tale Gruppo partecipano, fra gli altri, rappresentanti dei citati Nuclei di valutazione centrali e regionali, degli uffici regionali di statistica, dell'ANCI, UPI ed UNCEM, dell'Osservatorio Centrale dei lavori pubblici e dell'ISTAT.

Il sistema MIP, come anche meglio specificato di seguito, dovrà inoltre avere le seguenti caratteristiche:

1. prevedere una federazione fra i sistemi di monitoraggio - banche dati, esistenti o future. E' necessaria la messa a punto di un sistema condiviso di accredito - certificazione;
2. avere il sistema CUP come asse portante, con la conseguente costituzione della banca dati derivante dal CUP stesso; è necessaria la messa a punto definitiva del suo funzionamento, delle regole di accesso, ecc;

3. introdurre l'obbligo di utilizzare il CUP in tutti i sistemi di monitoraggio;
4. confermare la necessità, a fini di monitoraggio finanziario, di rilevazione dei flussi di cassa con collegamento, tramite CUP, ai singoli progetti;
5. mettere a punto un piano di promozione – incentivazione per il monitoraggio dei progetti d'investimento pubblico che non ricadono attualmente in quadri normativi o in procedure consolidate di monitoraggio;
6. non comportare, per il prossimo futuro, ulteriori carichi di lavoro alle Amministrazioni titolari di progetti d'investimento.

1. Gli obiettivi del sistema MIP

1.1. Con l'iniziativa MIP s'intende perseguire l'obiettivo di realizzare un sistema per il monitoraggio di tutti i progetti d'investimento per la cui copertura sia richiesta, direttamente o indirettamente, una componente finanziaria pubblica.

1.2. Tale obiettivo presuppone la creazione di una banca dati nell'ambito della quale, a regime, siano rese disponibili le informazioni sui suddetti progetti, in corso o completati, aggiornate in tempo reale, e relative:

- alla tipologia,
- alla distribuzione territoriale,
- ai volumi di spesa,
- alle fonti di finanziamento utilizzate,
- all'inquadramento negli strumenti di programmazione disponibili,
- al livello di attuazione dei progetti stessi.

1.3. La gestione della banca dati non deve comportare, per il futuro, ulteriori carichi di lavoro alle Amministrazioni titolari di progetti d'investimento.

La soluzione progettuale, sulla quale potrà essere acquisita un'apposita consulenza esterna sui profili dell'innovazione tecnologica, deve essere orientata a realizzare, a regime, anche uno "snellimento" nelle procedure delle varie Amministrazioni, in quanto deve presupporre che le informazioni d'interesse del sistema siano inserite dai soggetti responsabili una volta sola (con evidente riduzione dei carichi di lavoro) e diventino patrimonio comune per tutti i partecipanti.

1.4. La banca dati nell'ambito del sistema MIP deve:

- essere basata, anche in coerenza con il documento architettuale approvato il 9 novembre 2000 in Conferenza Stato - Regioni, sulla collaborazione fra soggetti della Pubblica Amministrazione, enti e società comunque interessati, quali *soggetti responsabili*, alla realizzazione dei suddetti progetti d'investimento;
- costituire il supporto per la realizzazione degli obiettivi della Legge 144/99, con particolare riferimento a quelli di cui all'art. 1, comma 2;
- operare su Internet;
- rispondere ai requisiti ed alle caratteristiche di seguito sintetizzati.

2. I vincoli del sistema

2.1. Le informazioni – per la quota d’interesse del sistema – fornite dai soggetti responsabili devono essere rese disponibili e collegabili tra loro tramite il codice unico di progetto d’investimento pubblico (CUP): il sistema CUP è quindi l’asse portante della banca dati; deve pertanto essere confermato, e, ove necessario, rafforzato, l’obbligo di utilizzare il CUP in tutte le banche dati relative ai progetti d’investimento pubblico, così come deve essere obbligatoria la partecipazione alla banca dati da parte delle Amministrazioni comunque interessate.

2.2. Il progetto deve appoggiarsi ad una tecnologia innovativa, che ne garantisca l’espansione funzionale e che permetta di raggiungere, col minimo rischio, i seguenti due obiettivi:

- realizzare le funzionalità atte a supportare le attuali esigenze di monitoraggio;
- costituire contestualmente un’occasione di sviluppo tecnologico reale e di progresso per la cultura d’ingegneria del software della Pubblica Amministrazione.

2.3. Il progetto deve prevedere un approccio modulare (realizzare una sorta di *Lego Informatico*), che consenta un’adesione incrementale dei vari soggetti partecipanti.

2.4. Debbono essere assicurati i necessari livelli di autorizzazione e di sicurezza.

3. La struttura del sistema

3.1. Il progetto deve prevedere che le informazioni siano fornite direttamente dai soggetti responsabili, e le eventuali basi dati, con le informazioni sui singoli progetti d'investimento, siano disponibili, anche separate dagli ambienti gestionali, presso le Amministrazioni partecipanti.

Una delle caratteristiche principali della collaborazione fra tali Amministrazioni sta nel riconoscimento dell'autonomia gestionale e tecnologica dei soggetti partecipanti, nella proprietà delle informazioni nonché nel rispetto dei ruoli istituzionali specifici.

3.2. La soluzione applicativa alla base del progetto deve pertanto consentire ai soggetti partecipanti di condividere le informazioni d'interesse comune, assicurando la massima sicurezza nell'accesso a dette informazioni e minimizzando l'impatto sull'operatività "normale" dei sistemi informatici delle Amministrazioni partecipanti.

3.3. Il progetto deve prevedere un sistema informativo cui partecipano, con ruoli e responsabilità diversi, i seguenti soggetti:

1. le Amministrazioni, gli enti e le società responsabili della programmazione e attuazione dei progetti d'investimento pubblico, che dovranno rendere fruibili le informazioni sugli interventi di propria competenza;
- 2 l'Unità centrale, con funzioni di supporto tecnico, che, oltre a gestire il sistema CUP e quindi l'anagrafe dei progetti d'investimento, attiva la procedura di accreditamento al MIP dei sistemi informatici periferici e centrali, e garantisce l'efficienza dell'infrastruttura di supporto per il colloquio tra i soggetti coinvolti (portale applicativo);
- 3 il Gruppo tecnico di coordinamento ex delibera CIPE 143/02, con funzioni d'indirizzo per la definizione dell'architettura del sistema, il suo sviluppo ed il suo funzionamento;
4. i Nuclei, per le attività previste della Legge 144/99.

3.4. L'insieme dei requisiti sin qui tracciati delinea con chiarezza la possibilità/necessità di utilizzare, per l'interscambio fra questi attori, un'architettura di "cooperazione applicativa" tra sistemi informatici diversi di Amministrazioni distinte.

Sul piano tecnologico ciò si traduce nell'interoperabilità dei sistemi informatici delle Amministrazioni (e degli enti e società) responsabili di progetti d'investimento pubblico: in pratica il sistema consentirà gli interscambi informativi secondo, ad esempio, la tecnica "ad eventi", per cui gli utenti saranno intermediati da un'infrastruttura di servizio (detta Gestore degli Eventi), che fornisce servizi per la pubblicazione dei dati al verificarsi di un evento e di sottoscrizione all'evento stesso (tecnica "Publish and Subscribe").

3.5. L'architettura del sistema dovrà risultare compatibile a realizzare l'integrazione dei flussi informativi che si determinano nel ciclo di vita dei progetti d'investimento pubblico, ai fini del monitoraggio fisico, procedurale e finanziario.

4. Le modalità d'immissione e di acquisizione delle informazioni

4.1. Lo sfruttamento razionale delle informazioni disponibili presso i vari sistemi informatici presuppone l'esistenza e la condivisione di un "linguaggio comune" tanto a chi produce le informazioni, quanto a chi le utilizza.

In tale ambito, le attività dello studio svolto alla base del CUP e le connesse esperienze applicative hanno portato ad individuare i primi elementi del contesto regole / linguaggio comune, evidenziando che la soluzione deve essere basata sui due seguenti concetti:

- definizione di "progetto d'investimento pubblico", quale unità elementare oggetto della gestione e dell'osservazione;
- individuazione di un primo strato comune di classificazione degli interventi.

4.2. A regime, il sistema MIP prevedrà un tracciato informativo, eventualmente articolato in funzione delle diverse tipologie dei progetti d'investimento, ed i cui dati saranno univocamente comunicati al sistema dai soggetti responsabili delle diverse fasi e dei diversi eventi che caratterizzano il ciclo di vita degli stessi, assicurando tempestività nelle informazioni ed evitando le ridondanze.

Tali dati risulteranno così disponibili contemporaneamente a tutti i soggetti pubblici accreditati al sistema MIP, interessati alle attività di monitoraggio, valutazione, controllo tecnico, amministrativo ed economico dei progetti stessi, ed in particolare ai nuclei di valutazione per i compiti di cui alla legge 144/99, art. 1.

4.3. Per consentire al sistema di acquisire le informazioni sui singoli progetti d'investimento una sola volta, dovrà poter essere attivato – almeno nelle fasi iniziali - un filtro, che selezioni le informazioni stesse in base ad una priorità predefinita, assegnata all'utente che le comunica, in base alla competenza ed alla tempestività del loro aggiornamento.

In prima approssimazione, la gerarchia di competenza sui dati di progetto potrebbe essere quindi così definita:

- *priorità 1*: gestore di progetto d'investimento pubblico (stazione appaltante, beneficiario finale, etc.),
- *priorità 2*: concentratore d'informazioni su progetti d'investimento per conto di altri gestori periferici,
- *priorità 3*: sistema di monitoraggio (Fondi strutturali, Osservatorio lavori pubblici, APQ, etc.).

5. Ulteriori caratteristiche

5.1. Il progetto dovrà recepire anche le seguenti specifiche:

- flessibilità della struttura dei dati comuni e possibilità di definire corredi informativi peculiari per le diverse tipologie di progetto individuate;
- ritorno, in termini di funzionalità e d'informazioni, verso tutti gli alimentatori;
- definizione di livelli di accesso personalizzati in base al ruolo istituzionale ed alle funzioni proprie dei vari soggetti, ivi compresi anche gli "utilizzatori";
- definizione di una soluzione flessibile e modulare, tale che possa essere adattata alle molteplici e variabili esigenze dei vari attori del sistema.

5.2. La banca dati dovrà contenere le informazioni sui progetti d'investimento pubblico suddivisi, per quanto riguarda i livelli di aggregazione dei dati, in due sottoinsiemi, relativi rispettivamente ai progetti attivi ed ai progetti chiusi o cessati da almeno un anno.

Il primo sottoinsieme conterrà tutti i dati disponibili, d'interesse del sistema, e tutte le relative aggregazioni.

Il secondo sottoinsieme conterrà l'archivio storico (interventi chiusi da almeno un anno) e dovrà prevedere di mantenere le informazioni, in questo caso solo dati aggregati da definire in fase di analisi, per un periodo orientativamente di dieci anni.

5.3. Il progetto dovrà definire (dal punto di vista tecnologico, amministrativo e gestionale) le seguenti aree:

A. l'area degli "accrediti attivi", ossia il livello di "*autorizzazione a fornire informazioni*" al sistema, per almeno due distinte tipologie di figure:

A1. chi richiede il CUP;

A2. chi deposita le informazioni sull'evoluzione dell'intervento con un particolare CUP (per ogni livello di priorità, una sola figura per quel certo CUP e per quel particolare tipo d'informazione o gruppo d'informazioni);

B. l'area degli "utilizzatori", ossia il livello di "*autorizzazione a chiedere informazioni*" al sistema, per l'invio automatico al proprio domicilio delle "informazioni nuove" che riguardano un certo CUP, oppure un aggregato di CUP, o delle sintesi, ed eventualmente qual'è la tipologia di informazioni che si è autorizzati a "leggere";

C. l'area del "middleware" di rete (ossia la *tecnologia* che permette di agganciare, via CUP, le informazioni ovunque esse siano dentro la rete, e "le mette insieme" sullo schermo anche degli "utilizzatori"), e quindi l'area delle "verifiche automatiche", ossia le *verifiche* che il sistema deve fare per evitare il più possibile errori involontari, o volontari, nell'utilizzo del sistema MIP, e quella delle "verifiche o degli interventi manuali" (audit e preparazione delle sintesi);

D. l'area "conoscitiva", ossia la parte di sistema MIP che consente la produzione – in aggiunta alle elaborazioni proprie di ciascun soggetto partecipante - di analisi dei dati e la rappresentazione sintetica delle informazioni, secondo schemi standard di reportistica, rese disponibili a tutti gli utenti del sistema, al fine anche di assicurare omogeneità di lettura e d'interpretazione dei dati disponibili.

5.4. Il sistema riceverà le "aggregazioni" di CUP d'interesse dei vari sistemi gestionali (esempi: quali CUP sono da inserire in una certo Patto Territoriale,

oppure quali sono i CUP relativi ad un certo Accordo Quadro, quali quelli relativi ad una certa “misura” di un POR, etc.).

Allegati

Ex lege 144/99, art. 1

1. “.. le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano istituiscono e rendono operativi .. propri nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, che ... garantiscono il supporto tecnico nelle fasi di programmazione, valutazione, attuazione e verifica di piani, programmi e politiche d'intervento ..”.

2. “I nuclei di valutazione e verifica ... operano all'interno delle rispettive amministrazioni, in collegamento con gli uffici di statistica ..., ed esprimono adeguati livelli di competenza tecnica ed operativa al fine di poter svolgere funzioni tecniche a forte contenuto di specializzazione, con particolare riferimento per:

...

b) la gestione del sistema di monitoraggio, di cui al comma 5, da realizzare congiuntamente con gli uffici di statistica delle rispettiva amministrazioni,
..”

5. “E' istituito presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il “Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici” (MIP), con il compito di fornire tempestivamente informazioni sull'attuazione delle politiche di sviluppo, con particolare riferimento ai programmi cofinanziati con i fondi strutturali europei, sulla base dell'attività di monitoraggio svolta dai nuclei di cui al comma 1. Tale attività concerne le modalità attuative dei programmi d'investimento e l'avanzamento tecnico-procedurale, finanziario e fisico dei singoli interventi. Il Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici è funzionale all'alimentazione di una banca dati tenuta nell'ambito dello stesso CIPE, anche con l'utilizzazione del Sistema informativo integrato del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il CIPE, con propria deliberazione, costituisce e definisce la strutturazione del Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, disciplina il suo funzionamento ed emana indirizzi per la sua attività, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.”

6. “Il Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici deve essere flessibile ed integrabile in modo tale da essere funzionale al progetto "Rete unitaria della pubblica amministrazione", di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 settembre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 21 novembre 1995. Le informazioni derivanti dall'attività di monitoraggio sono trasmesse dal CIPE alla Cabina di regia nazionale di cui all'articolo 6 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, alla sezione centrale dell'Osservatorio dei lavori pubblici e, in relazione alle rispettive competenze, a tutte le amministrazioni centrali e regionali. Il CIPE invia un rapporto semestrale al Parlamento.”

7. “Per le finalità di cui al presente articolo, ivi compreso il ruolo di coordinamento svolto dal CIPE, è istituito un fondo da ripartire, previa deliberazione del CIPE, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Per la dotazione del fondo é autorizzata la spesa di lire 8 miliardi per l'anno 1999 e di lire 10 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000.”

Ex lege 3/03, art. 11, Codice unico di progetto degli investimenti pubblici

1. "A decorrere dal 1° gennaio 2003, per le finalità di cui all'articolo 1, commi 5 e 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, e in particolare per la funzionalità della rete di monitoraggio degli investimenti pubblici, ogni nuovo progetto d'investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla predetta data, è dotato di un «Codice unico di progetto», che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatori richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE."
2. "Entro il 30 settembre 2002, il CIPE, acquisito il parere della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, disciplina le modalità e le procedure necessarie per l'attuazione del comma 1."

Ex delibera CIPE 143/02**ARTICOLO 2: ULTERIORE SVILUPPO DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI, MIP**

"Entro il 30 settembre 2003 questo Comitato approverà, d'intesa con la Conferenza unificata Stato - Regioni e Stato, Città ed Autonomie locali, la proposta concernente l'ulteriore sviluppo del Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e l'alimentazione della connessa banca dati operante nell'ambito del Comitato, tenuto conto delle proposte formulate al riguardo dal Gruppo tecnico di coordinamento di cui al precedente punto 1.7.1."

PUNTO 1.7.1. "Per l'ulteriore sviluppo del Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e del CUP, il Servizio centrale di segreteria del CIPE provvede, entro un mese dalla data di pubblicazione della presente delibera, ad attivare un apposito Gruppo tecnico di coordinamento, nel quale saranno rappresentati i Nuclei di valutazione e verifica delle Amministrazioni centrali e regionali e gli uffici di statistica regionale ex lege 144/1999, gli Enti locali, l'Osservatorio per i lavori pubblici, gli altri soggetti interessati e l'ISTAT, quest'ultimo, in particolare, per gli aspetti connessi al sistema di classificazione adottato."

PARTE SECONDA

ATTUAZIONE DELLA RETE DEI NUCLEI DI
VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI
PUBBLICI (NUVV)

“NUCLEI DI VALUTAZIONE E VERIFICA EGLI INVESTIMENTI
PUBBLICI” (NUVV) (legge 144/1999 art.1)

STATO DI ATTUAZIONE DELLA RETE NUVV AL 15 DICEMBRE 2003

PREMESSA

Il “Protocollo di intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome per la costituzione ed avvio della Rete dei Nuclei” - approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 24/10/2002 – prevedeva che, con l’avvio della Rete stessa, si concludesse l’attività del Comitato Tecnico Paritetico (CTP), attivato con parere della Conferenza stessa il 21 /10/1999.

Il presente rapporto si articola dunque in due parti:

una prima, di carattere conclusivo, che descrive brevemente l’attività svolta dal CTP fino al marzo 2003, con particolare riguardo al secondo semestre 2002 ed illustra il processo di costituzione dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e della Rete dei Nuclei, fornendo una sintesi per punti delle principali attività svolte sin dalla costituzione dello stesso Comitato Tecnico e dunque dall’avvio dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, di cui all’art.1 della legge n.144/1999;

una seconda, di carattere sintetico, che espone brevemente l’avvio della Rete e le attività svolte dai suoi organismi, aggiornata al 15 dicembre 2003 e che sarà predisposta nella sua stesura finale, dalla Conferenza generale dei Nuclei, entro il mese di gennaio 2004, così come previsto dal regolamento della Rete.

PARTE PRIMA

IL RUOLO DEL CTP

Il Comitato tecnico paritetico (composto da 4 rappresentanti delle Amministrazioni regionali e 4 delle Amministrazioni centrali ¹⁾, attivato con parere della Conferenza per i rapporti fra lo Stato le Regioni e le Province autonome del 21/10/1999, ha avuto compiti di:

- ✓ definizione e proposta di documenti da sottoporre alla Conferenza Stato-Regioni
- ✓ promozione, orientamento, indirizzo e assistenza tecnica per la costituzione dei Nuclei
- ✓ promozione, orientamento, indirizzo e assistenza tecnica per la progettazione e attivazione della “Rete” integrata dei Nuclei
- ✓ indirizzo e sorveglianza delle attività di formazione
- ✓ monitoraggio del processo con redazione di rapporti periodici
- ✓ indicazioni per il riparto delle risorse finanziarie destinate ai Nuclei

LE ATTIVITÀ E I RISULTATI

Il Comitato tecnico paritetico ha inizialmente definito gli indirizzi per il **“Protocollo di intesa fra le Amministrazioni”** (approvato poi dalla Conferenza Stato-Regioni nel febbraio 2000), al fine di individuare condizioni, requisiti e vincoli per conseguire il raccordo organizzativo e metodologico fra i Nuclei; raccordo funzionale all’obiettivo di “integrare i diversi strumenti di programmazione degli investimenti pubblici” al fine di “migliorare e dare maggiore qualità ed efficienza al processo di programmazione delle politiche di sviluppo”.

Nel quadro delle attività di indirizzo per le Amministrazioni centrali e regionali impegnate nell’attivazione del proprio Nucleo, il Comitato ha messo a punto un **“Modello di riferimento orientativo per la costituzione dei Nuclei”** (approvato dalla Conferenza Stato-

¹ Sono membri del Comitato: Umberto Bocus (Regione Veneto), Federico Buffoni (Regione Lazio), Claudio Gorelli (Presidenza Consiglio dei Ministri), Giampiero Marchesi (Ministero dell’Economia e delle Finanze), Daniela Marforio (Regione Lombardia), Laura Menicucci (PCM Dipartimento Funzione Pubblica), Gabriella Palocci (Regione Sicilia), Piero Volpicelli (Ministero dell’Economia e delle Finanze).

Regioni nel settembre 2000), contenente in particolare indicazioni relative alla collocazione del Nucleo, al suo modello funzionale, alla dimensione ed alle competenze professionali necessarie.

Il Comitato ha fornito le **indicazioni per il riparto delle risorse finanziarie** destinate ai Nuclei per il 2001 (anno di avvio del finanziamento annuale a regime).

Anche ai fini della attribuzione dei fondi destinati ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, il Comitato ha poi realizzato il **Monitoraggio sulla costituzione e l'operatività dei Nuclei**.

In una prima fase, sono stati raccolti gli atti istitutivi e le informazioni sulle procedure di attivazione dei vari Nuclei presso le singole Amministrazioni centrali e regionali, successivamente, sulla base delle indicazioni fornite dal CIPE nel corso della seduta del 21/12/2001, si è proceduto ad impostare una ricognizione sistematica con la raccolta di informazioni (tramite questionario, inviato nel mese di febbraio del 2002) sullo stato di attivazione dei Nuclei rilevandone: collocazione istituzionale; modalità di costituzione; forme organizzative e funzionali; competenze attribuite ed attività svolte; risorse umane impiegate, costi e prospettive.

I risultati dettagliati di tale rilevazione sono stati inviati al CIPE per le opportune valutazioni, propedeutiche al riparto dei fondi per l'anno 2002; mentre un quadro sintetico è stato fornito con il Rapporto stilato da questo Comitato per il primo semestre 2002, esteso fino al mese di luglio.

L'Amministrazione centrale (Dipartimenti Sviluppo e Coesione e Funzione pubblica), componente del Comitato, ha affidato al Fornez (Progetto Nuval) il compito di: assistere le Amministrazioni che lo richiedano nella costituzione del Nucleo; studiare la fattibilità della Rete dei Nuclei; predisporre un'offerta formativa specialistica rivolta agli operatori dei Nuclei stessi.

Il Comitato ha fornito al Formez, nell'ambito del predetto progetto, i necessari indirizzi orientativi che hanno portato alla formulazione – da parte del Formez stesso – di un **Programma di formazione specialistica degli operatori**, presentato e discusso in un apposito incontro con i Nuclei delle Amministrazioni centrali e regionali, svoltosi a Capri nello scorso mese di giugno 2002.

In seguito sono state avviate (attraverso specifici workshop) 6 linee di formazione, individuate sulla base di una ricognizione dei fabbisogni delle Amministrazioni centrali e regionali, incentrate sostanzialmente: sulla programmazione territoriale integrata; sugli studi di fattibilità; sulla valutazione ambientale strategica; sulle tecniche e supporti per la selezione dei progetti di investimento; sul monitoraggio; sulla valutazione in itinere.

Relativamente alla costituzione della Rete dei Nuclei, il Comitato - dopo aver fornito gli **Indirizzi per la progettazione della Rete** - ha seguito la elaborazione dello “Studio di fattibilità della Rete” (prodotto dal Progetto Nuval a fine 2001), i cui risultati sono stati diffusi presso tutte le Amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda la “forma istituzionale e gestionale della Rete”, il Comitato ha promosso, coinvolgendo tutte le Amministrazioni regionali e centrali interessate, un processo di elaborazione tecnica da cui è scaturita una ipotesi operativa condivisa per l'avvio della Rete. Tale ipotesi, sotto forma di **Protocollo di intesa per la costituzione e l'avvio della Rete dei Nuclei**, è stata approvata dalla Conferenza Stato-Regioni nella riunione del 24/10/2002.

In base a quanto previsto dal predetto Protocollo di intesa, il Comitato ha infine:

- invitato tutte le Amministrazioni centrali e regionali coinvolte a designare il proprio rappresentante in seno alla Conferenza generale dei Nuclei (tutte le Amministrazioni che hanno costituito il Nucleo² hanno proceduto alla designazione);

² Tutte le Regioni hanno costituito il Nucleo così come la Provincia di Trento, mentre per la Provincia di Bolzano il Nucleo risulta in corso di istituzione; tutti i Ministeri e i Dipartimenti interessati hanno costituito il Nucleo ad eccezione del Ministero del lavoro e politiche sociali.

- predisposto la bozza di Regolamento sul funzionamento e l'organizzazione della Rete dei Nuclei, da sottoporre alla Conferenza generale dei Nuclei;
- convocato per fine febbraio 2003 e successivamente per il 17 aprile 2003, la prima Conferenza generale dei Nuclei, con lo scopo, fra l'altro, di nominare il Presidente della Conferenza stessa nonché il Comitato di gestione della Rete.

Dell'insieme di tutte le attività svolte,³ il Comitato ne ha periodicamente dato notizia redigendo, compreso quest'ultimo, **5 Rapporti periodici** (al 31/10/2000, al 30 giugno 2001, al 31 dicembre 2001, al luglio 2002, al primo trimestre 2003), inviati a tutti i Nuclei delle Amministrazioni centrali e regionali, alla Conferenza Stato Regioni ed al CIPE. Tali rapporti sono stati poi inviati dal CIPE al Parlamento, unitamente ai Rapporti sull'attività svolta dall'apposito Gruppo di coordinamento per l'avvio del codice unico di progetto di investimento pubblico (CUP) e del sistema di monitoraggio, ai sensi dell'art.1, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n.144 (Rapporto informativo per la Programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici).

Sarà ora compito della Conferenza generale dei Nuclei predisporre una relazione annuale sullo stato della Rete dei Nuclei e sul conseguimento degli obiettivi fissati.

³ Oltre a quelle descritte, il CTP ha realizzato attività varie nelle materie di propria competenza. Fra quelle più significative si segnalano:

- la designazione dei due componenti del Gruppo tecnico per la premialità, cui è demandato, dal QCS 2000-2006 Obiettivo 1, il monitoraggio dell'avanzamento dei criteri di attribuzione della riserva nazionale del 6%;
- l'avvio dei rapporti con la Rete nazionale delle Autorità ambientali;
- la partecipazione di componenti del Comitato Tecnico Paritetico ai lavori e alle attività del Comitato di Indirizzo Tecnico scientifico (CITS) del progetto NUVAl;
- il recepimento della "Guida per la certificazione degli Studi di fattibilità, da parte dei Nuclei regionali di valutazione";
- l'esame di questioni varie concernenti, fra l'altro, lo stato giuridico ed il trattamento economico dei componenti, esterni ed interni, dei Nuclei; l'ammissibilità di alcune spese di funzionamento dei Nuclei stessi.

I FONDI ATTRIBUITI

Per completezza di informazione, si riporta, qui di seguito, il quadro riepilogativo degli stanziamenti, ai sensi della legge n.144/1999 (art.1, comma 7) e successive integrazioni di cui all'art.145, comma 10, della legge n.388/2000 (finanziaria 2001), complessivamente pari a 50.612.769,25 euro nel periodo 1999-2002, che il CIPE ha finora ripartito – sentita la Conferenza Stato-Regioni - con cinque diverse deliberazioni, tra le Amministrazioni centrali e regionali.

Assegnazioni CIPE anni 1999, 2000, 2001, 2002 e 2003:

(in euro)

AMMINISTRAZIONI	Assegnazioni Anno 1999	Assegnazioni Anno 2000		Assegnazioni Anno 2001	Assegnazioni Anno 2002	Assegnazioni Anno 2003	TOTALE ASSEGNAZIONI
	Delibera CIPE n.179/1999	Delibera CIPE n.93/2000	Delibere CIPE n.116/2000 e n.143/2000*	Delibera CIPE n.67/2001	Delibera CIPE n.98/2002	Delibera CIPE 2003	
REGIONI E P.A. CENTRO NORD		3.615.198,29		7.886.813,46	7.886.810,00	7.886.813,31	27.275.635,07
<i>di cui non trasferite (e/o non assegnabili*)</i>				1.182.170,00	1.539.040,00	1491307,62*	
REGIONI MEZZOGIORNO	3.615.198,29			6.573.979,87	6.573.978,95	6.573.979,87	23.337.136,98
<i>di cui non trasferite</i>						143633,96*	
AMMINISTRAZIONI CENTRALI			1.446.079,32	4.131.655,19	4.131.660,00	4.131.655,19	13.841.049,70
<i>di cui non trasferite</i>				568.100,00	413.160,00	1227105,74*	
FUNZIONI ORIZZONTALI	516.456,90		103.291,38	2.065.827,60	2.065.820,00	2.065.827,60	6.817.223,47
Ministero dell'Economia							
- CIPE	516.456,90		103.291,38				619.748,28
- MIP				774.685,35	774.682,20	774.685,35	2.324.052,90
- Rete dei Nuclei				1.032.913,80	1.032.913,80	1.032.913,80	3.098.741,40
- UVAL				258.228,45	258.224,00	258.228,45	774.680,90
					TOTALE		71.271.045,22

PARTE SECONDA

LA RETE DEI NUCLEI

La Rete dei Nuclei ha avuto avvio formale nella riunione del 17 aprile 2003 presso la Conferenza Stato-Regioni, che ha visto, come detto in precedenza, la conclusione dei lavori del CTP e il formale insediamento della Conferenza generale dei Nuclei⁴. In questa occasione la Conferenza ha approvato il regolamento della Rete, ha nominato il Presidente⁵ e i membri del Comitato di Gestione⁶.

Nella successiva riunione (17 luglio) la Conferenza dei Nuclei ha approvato il proprio programma annuale 2003, principalmente dedicato all'avvio operativo della rete.

In particolare, il lavoro fin qui svolto – con incontri mensili del Comitato di gestione – può sostanzialmente sintetizzarsi nell'espletamento delle seguenti attività, ritenute prioritarie nel programma della rete stessa:

- ✓ avvio ed impianto della Unità tecnica, con reperimento della sede e del relativo personale⁷;
- ✓ avvio dei vari gruppi di lavoro tematici in seno alla Conferenza dei Nuclei;
- ✓ avvio del monitoraggio dei Pit (Programmi integrati territoriali), alla luce di quanto espressamente richiesto dal Comitato di sorveglianza del QCS obiettivo 1;
- ✓ seminario sul tema delle Matrici input-output;
- ✓ avvio dell'osservatorio sullo sviluppo dei Nuclei (con particolare attenzione agli aspetti: "personale", competenze e attività dei nuclei).

⁴ La Conferenza risulta composta dai delegati di 12 Ministeri e di tutte le Regioni e Province autonome, ai suoi lavori sono invitati anche i rappresentanti del Ministro per gli Affari Regionali e del Dipartimento Funzione Pubblica

⁵ Per il primo triennio è stato nominato Presidente della Rete NUVV Federico Buffoni (Regione Lazio).

⁶ Il Comitato di Gestione risulta composto, oltre che dal Presidente, da: Raffaele Lungarella (Regione Emilia Romagna), Giampiero Marchesi (Ministero Economia e Finanze), Gioacchino Maselli (Regione Puglia), Francesco Nola (Ministero Infrastrutture), Nicola Pagliuca (Ministero Attività Produttive), Federico Rossi (Regione Campania), Piero Volpicelli (Ministero Economia e Finanze).

⁷ Responsabile dell'Unità tecnica della Rete Nuvv è il Dott. Mauro Masselli.

In occasione del primo convegno annuale della rete (previsto per gennaio 2004), in cui verranno presentati e discussi i più importanti risultati delle attività dei Nuclei oltre al prototipo del sito interattivo al servizio dei Nuclei, la Conferenza generale approverà il consuntivo 2003 ed il programma 2004. Si può considerare che il prossimo sarà dunque l'anno di pieno avvio delle attività della rete Nuvv.